Forum Unesco al via

Giovedì, 24 Settembre 2009 08:47
Di Vorrei

La presentazione sui quotidiani di oggi della tre giorni di convegni e tavole rotonde

Il Giorno

Phoca PDF

Il premier promuove il Forum di Monza

Berlusconi ha auspicato che la tre giorni dell'Unesco diventi un punto fisso. Attesi 170 studiosi da tutto il mondo

di MONICA GUZZI

— MONZA —

«UN RICONOSCIMENTO non solo alle ricchezze del nostro passato ma anche alla creatività italiana che trova massima espressione nel design, nella moda e, più in generale, nel made in Italy, l'espressione più moderna della nostra immagine nel mondo. Esprimo l'augurio che questo forum possa diventare, soprattutto grazie alla collaborazione della Regione Lombardia, un punto fisso del rapporto tra cultura e impresa».

È L'AUSPICIO lanciato dal premier Silvio Berlusconi in occasione del forum mondiale della cultura che apre oggi i battenti in Villa Reale. «Mi compiaccio con il ministro per i Beni e le Attività culturali Sandro Bondi, e con il ministro degli Affari Esteri Franco Frattini, per avere reso possibile lo svolgimento in Italia, nella splendida cornice della Villa Reale di Monza, di un forum internazionale sotto l'egida dell'Unesco che coinvolge esponenti di più di 50 Paesi rappresentativi di tutti i Continenti».

PER TRE GIORNI, da oggi fino a sabato, Monza sarà la capitale mondiale della cultura. Da questa mattina 170 delegati provenienti da tutto il mondo si incontreranno per discutere della promozione delle industrie culturali per lo sviluppo e la crescita economica. Il titolo dell'appuntamento è «Creatività, innovazione ed eccellenza: dall'artigianato, alle industrie del design e della moda». Il forum affronterà il tema dell'artigianato, considerato come fonte di emozione, bellezza, unicità e garanzia della diversità culturale, oltre a quello della produzione, le esigenze del mercato e l'accesso alle fonti di finanziamento. Altro tema di grande interesse sarà quello legato alla cultura, intesa come volano della ripresa nel contesto della globalizzazione. In una serie di workshop verrà poi dibattuto il decisivo ruolo delle donne, delle loro esperienze individuali e dell'accesso a ruoli decisionali nelle imprese culturali. Gli oltre cinquanta relatori che si alterneranno al microfono del blindatissimo salone d'onore fresco di restauri, appartengono ad alcune delle realtà culturali e industriali più conosciute a livello mondiale. In cattedra saliranno May Al-Khalifa, ministro della Cultura del Bahrain; la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia; Germano Celant, direttore artistico della Fondazione Prada; Antonio Paolucci, direttore dei Musei Vaticani; la stilista Agatha Ruíz de la Prada; Severino Salvemini, direttore del corso di Laurea in Economia per le Arti, la Cultura e la Comunicazione dell'Università Bocconi; Xiaoming Wang, presidente dello Shenzhen Creative Cultural Center, in Cina.

L'iniziativa, per la prima volta in Italia, è promossa da Unesco, dalla Regione Lombardia, dai ministeri degli Esteri e dei Beni culturali, dal Comune di Monza, con il contributo di Camera di Commercio, Consorzio Villa Reale e Parco di Monza, oltre a una serie di sponsor privati.

SARÀ un'occasione per parlare di temi alti, ma anche per portare sotto i riflettori internazionali la Villa Reale, affinché anche questo evento possa contribuire al suo rilancio. Questo «numero zero» del forum sarà anche una prova del nove per le capacità ricettive della Villa e del suo territorio. Per l'occasione infatti la reggia è stata tirata a lucido (oltre un milione di euro è l'investimento della sola Regione), mentre per tre giorni i Giardini Reali saranno chiusi al pubblico, per garantire la sicurezza degli ospiti. L'obiettivo degli organizzatori è trasformare questa prima iniziativa in un appuntamento annuale fisso, mentre il forum servirà anche a testare la reggia piermarinana in vista dell'Expo 2015. «È la prima volta che si tiene questo forum Unesco, e si tiene proprio a Monza, in Lombardia - dice Massimo Zanello, assessore alle Culture, le Identità e le Autonomie della Regione Lombardia -. Sarà una Davos della cultura. Come a Davos, da anni, i maggiori economisti e accademici dibattono sullo sviluppo economico, così a Monza ci si confronterà sul valore della cultura per il progresso sociale, economico e intellettuale mondiale. La cultura sostenga l'impresa e l'impresa aiuti la cultura. Il forum vuole cercare questa linfa vitale, partendo da un territorio culturale e produttivo che ha ragioni antiche. Da noi ci sono 397 musei, 2.153 biblioteche, 356 teatri e circa 100mila edifici di interesse storico-artistico. E nessun'altra area d'Europa può vantare il nostro stesso numero di siti patrimonio dell'Unesco». Oggi a fare gli onori di casa alla cerimonia di apertura ci saranno Françoise Rivière, direttore generale aggiunto dell'Unesco, il direttore generale Koïchiro Matsuura, il ministro dei Beni culturali Sandro Bondi e il presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni.

Phoca PDF

Il corriere della sera

L'evento Da oggi fino a domenica, il capoluogo brianzolo ospiterà il Forum internazionale dell'Unesco

Monza, una capitale per la cultura

Villa Reale, Corona Ferrea, Duomo: i tesori della storia «vetrina» del distretto industriale
L'arrivo di 200 intellettuali provenienti da tutto il mondo rilancia la nuova Provincia brianzola

di ARMANDO TORNO

Da oggi, sino a domenica 27 settembre, si terrà alla Villa Reale di Monza il Forum mondiale della cultura organizzato dall'Unesco. Duecento personalità provenienti da oltre quaranta Paesi di tutto il mondo si riuniranno per la prima conferenza planetaria sul patrimonio culturale. Massimo Zanello, assessore alle Identità, Autonomie e Culture della nostra Regione, ha dichiarato tra l'altro: «Mi permetto di sottolineare che per questa prima volta sono state scelte l'Italia, la Lombardia, Monza» e che «l'obiettivo è rendere permanente la sede di questo Forum in modo che Monza diventi la capitale mondiale della cultura, come Davos lo è dell'economia». Il tema scelto calza perfettamente con la realtà odierna della terra che accoglie il dibattito: rapporto tra cultura e impresa.

Assieme al Forum è stata presentata una ricerca curata da The European House-Ambrosetti su «Cultura e creatività per la competitività del territorio». Dai dati emerge che l'Italia è agli ultimi posti in Europa per il fatturato di tale settore, con il 2,3% del Pil contro il 3,4% della Francia, leader dell'Unione; anzi il Belpaese si trova sotto la media Ue che è del 2,6%. Ne consegue che il numero degli addetti è in percentuale tra i più bassi: i dati, riferiti al 2005, parlano del 2,1% della popolazione, ben sotto al primato olandese del 3,8%, ma anche inferiore alla media che è del 2,4%. Va comunque aggiunto che nel 2008 il numero degli occupati nel settore culturale è passato a 440 mila unità, pari al 2,3%; tuttavia non sono disponibili i dati degli altri Paesi europei che consentirebbero un confronto. Il ministro Sandro Bondi ha giustamente sottolineato che la cultura deve fare da volano allo sviluppo economico, cominciando dal patrimonio naturale e paesaggistico e finendo con i musei. E questi ultimi non è un sacrilegio considerarli come delle vere e proprie aziende capaci di produrre redditi.

Perché Monza? Una recente ricerca della Camera di Commercio di questa città rivela che in Italia esistono oltre 70 mila aziende attive nel settore culturale e che la Lombardia detiene il primato anche in tal caso. Anzi, si piazza terza in Europa, dopo la «Grande Londra» e l'Ile-de-France, la regione di Parigi. Certo, ci sarebbero città come Cremona (la capitale mondiale del violino) o Mantova (il gioiello dei Gonzaga, la patria di Virgilio) che potrebbero assolvere il compito di città-simbolo della cultura, ma è altresì vero che Monza conserva alcuni simboli tra più forti della nostra identità nazionale. Due o tre esempi?

Il primo e il più noto è la Corona Ferrea. Questo diadema ha al suo interno una lamina ricavata, secondo una leggenda, da uno dei chiodi utilizzati per la crocifissione di Gesù. A prescindere dalle discussioni sull'autenticità, va detto che essa fu scelta da re e imperatori per la loro incoronazione, diventando così uno dei simboli della regalità europea: da Carlo Magno a Ottone I, da Federico Barbarossa a Carlo V, da Napoleone a Ferdinando d'Austria che la volle sulla propria testa nel 1838. Portata a Vienna nel 1859, fu restituita a Monza nel 1866 ed è conservata nella cappella di Teodolinda all'interno del Duomo. Ma è altresì vero che Monza rappresenta la città in cui si interruppe la luna di miele tra la monarchia risorgimentale e l'Italia: nel luglio del 1900 l'anarchico Gaetano Bresci uccise Umberto I, colpevole di aver autorizzato i massacri di Milano del maggio 1898, contro povera gente che chiedeva il pane. La Villa Reale — fatta costruire da Maria Teresa, edificio che avrebbe bisogno di restauri e non di piccoli interventi — fu la cornice dell'evento. In margine al quale va detto che il re era a Monza per onorare la sua relazione con la contessa Eugenia Litta più che per le premiazioni di una società ginnica, apprestandosi alle quali trovò la morte. Molti particolari saranno chiariti in uno spettacolo teatrale, scritto e diretto da Paolo Zenoni e Giorgio Galli, che andrà in scena sul luogo del «fatto» a ottobre (tra l'altro i due autori hanno scoperto in un armadio di Villa Reale un passaggio segreto che Umberto I utilizzava per raggiungere rapidamente la sua amante).

Ma se tale città della Brianza conserva i simboli della regalità e del suo contrario, non dimentichiamoci che questo è anche il luogo di una tragedia morale legata al nome di suor Virginia Maria de Leyva, la Gertrude che commuove ne *I Promessi Sposi* di Alessandro Manzoni, meglio nota come la «Monaca di Monza». Nella sua storia, tra delitti, passioni e sinceri amori, si riflette una generosa parte dello spirito italiota. Quello che pecca e si pente, che trasuda passione e si nasconde, che finge e sa sorridere, che sovente si trasforma in tragedia. Non fa parte della cronaca ma appartiene di diritto alla cultura nazionale. E a Monza, tra i bilanci e gli alti discorsi di questi giorni, forse si può capire meglio che altrove.

Phoca PDF

Il sole24ore / Nova24

L'EX MINISTRO DEGLI ESTERI DELLA BULGARIA **Irina Bukova** AL VERTICE DELL'AGENZIA ONU

L'eccellenza È CULTURALE

L'incontro tra luoghi della produzione e della creazione nel Forum Unesco di Monza

DI **MATTEO G. BREGA**

Di creatività, innovazione, eccellenza si parla da tempo ma forse solo in quest'ultimo anno, paradossalmente, la sensibilità verso queste tematiche ha assunto le giuste dimensioni e il giusto peso nelle riflessioni delle istituzioni mondiali. Per ciò che riguarda il mondo della cultura e della creatività intese come capacità di creare eccellenze – settore nel quale l'Italia esprime una preminenza di fatto, ma sconta contemporaneamente un'arretratezza strutturale non più accettabile – si assisterà in questi giorni a un appuntamento di cruciale importanza: l'Unesco World Forum on Cultural Industries (Monza, Villa Reale, 24-26 settembre).

Il titolo della manifestazione assume un tono originale anche e soprattutto per coloro che conoscono l'Unesco e le sue iniziative: «Creativity, Innovation and Excellence: *from Crafts to the Design* and Fashion Industry». La collocazione monzese non appare sbagliata: già oggi il ruolo della moda, del design, dell'offerta turistica culturale rappresentano più della metà dell'economia del capoluogo lombardo e di tutto il suo indotto allargato e tale ruolo non potrà che accrescersi all'interno dei nuovi assetti mondiali. Riservare alle capacità manifatturiere un approfondimento teorico che forse finora è rimasto ai margini appare uno dei meriti principali di questo Forum. In quel "from crafts to the design" si sentono echi ruskiniani non certo ispirati a uno sterile revisionismo ma con la consapevolezza che le nuove sfide della globalizzazione post crisi globale saranno sempre più incentrate sulla valorizzazione dell'unicità: dall'unicità strutturale a quella metodologica.

Non a caso anche la moda si sta ripensando: non solo le nuove modalità produttive sollecitano importanti questioni etiche ma i mercati stessi si stanno trasformando in una cosa del tutto nuova. Ciò a causa di quella che potremmo definire una nuova "mappa dei consumi e del gusto" che mette in discussione anche le dinamiche creative costringendole a ripensarsi sulla base di nuovi parametri globali. La stessa parola "eccellenza", riecheggiante spesso nei workshop del Forum, dovrà d'ora in poi essere declinata attraverso l'ottica del riconoscimento, ma anche del rispetto e della difesa e, soprattutto, concepita non soltanto come valore in sé ma come grande forza attrattiva capace in maniera peculiare di generare indotti positivi. Un esempio tipico di cosa si intenda per "riverberazione di indotti positivi" consiste nell'interconnessione tra capacità manifatturiere d'eccellenza e tessuto urbano che le ospita: la moltiplicazione dei cosiddetti "poli d'eccellenza" ha rappresentato una sorta di migrazione delle forze creative e con ciò una ridistribuzione non solo delle ricchezze ma anche di una rilocalizzazione dei luoghi di creazione delle tendenze, siano esse culturali, estetiche, scientifiche o sociali. Conferma questa lettura il presidente della Commissione Nazionale dell'Unesco, Gianni Puglisi: «Stiamo assistendo a fenomeni che potremmo definire di contestuale "deterritorializzazione e riterritorializzazione" finalizzati a una vera e propria nuova cartografia globale. Le città dovranno essere intese, d'ora in poi, come i laboratori di una nuova via alla globalità».

Si possono quindi cogliere alcuni segnali di interesse: il definitivo abbandono del paradigma fordista secondo cui anche le industrie ad alto tasso creativo sono riconducibili agli schemi classici capitale-forza lavoro; la definitiva presa di coscienza italiana in ordine al proprio ruolo come provider mondiale della creatività; la ripresa dell'idea primonovecentesca di estetizzazione del quotidiano non nella direzione di un retorico e fuorviante "lusso per tutti" ma nella consapevolezza che domani sarà sempre più difficile pensare a "sacche di esclusione" funzionali a élite statiche e persistenti. Non si discuterà di tutto ciò in maniera autoreferenziale e marginale, ma la qualità e il tono degli interventi non fa risultare stonata la definizione di "Davos della cultura" conferita all'appuntamento monzese.

matteo.brega@iulm.it

Phoca PDF